

Il fondatore di Luxottica aveva 87 anni e da alcune settimane era ricoverato al San Raffaele di Milano per una polmonite

Sconcerto e incredulità per la morte di Leonardo Del Vecchio

Grande protagonista della vita economica sulla scena internazionale, oltre che forza trainante per l'economia provinciale

Sconcerto e incredulità. Difficile trovare le parole più adatte a descrivere i sentimenti di commozione, dolore e cordoglio con cui Agordo e gli agordini per primi, hanno appreso lunedì mattina la luttuosa notizia della morte di Leonardo Del Vecchio, 87 anni, avvenuta all'ospedale San Raffaele di Milano, dov'era ricoverato da alcune settimane per polmonite. Alle 9 la notizia che nessuno avrebbe voluto sentire: è morto il "nonno" come era affettuosamente chiamato Leonardo in Luxottica. Fra i primi a dare l'annuncio l'emittente agordina RadioPiù con un breve e significativo comunicato: «In una torrida giornata estiva è sceso il gelo sullo stabilimento di Valcozzena».

Da Milano, dov'era nato il 22 maggio 1935 da una famiglia di origini pugliesi, ad Agordo nel cuore delle Dolomiti, dal collegio dei «Martinnitt» (dove era stato affidato dalla madre Grazia Rocco perché orfano di padre) a uomo fra i più ricchi del mondo. Fondatore e patron di Luxottica, l'azienda leader nella produzione di occhiali, e anche presidente esecutivo di EssilorLuxottica, la più grande holding produttrice e venditrice mondiale di occhiali e lenti che conta in Italia circa 80.000 dipendenti (170 mila nel mondo a seguito della fusione nel 2018 con la francese Essilor) e oltre 9.000 negozi.

Lasciato il collegio, a 15 anni aveva iniziato a lavorare come garzone in diverse ditte, aveva fatto l'incisore in una bottega e la sera frequentava i corsi di disegno e incisione alla prestigiosa Accademia di Brera.

Nel 1961, a 26 anni, arrivò in Lambretta ad Agordo dove, su un terreno messo a disposizione dal Comune ai giovani intenzionati ad avviare in loco nuove imprese per creare posti di lavoro e poter affrancare il paese e la vallata dal fenomeno dell'emigrazione, diede vita al sogno di mettersi in proprio mettendo in piedi un laboratorio di produzione di componenti per occhiali, con i primi dieci lavoratori (tra cui lui stesso). Un sogno poi cresciuto grazie anche alla collaborazione di Luigi Francavilla (oggi direttore generale e presidente onorario di Luxottica), giunto nel 1968 dalla Svizzera dove lavorava in un'officina. La piccola fabbrica costruita a Valcozzena di Agordo, sessantadue anni dopo è un colosso mondiale e leader assoluto nella fabbricazione degli occhiali.

Una realtà che non ha solo reso Del Vecchio uno degli uomini più ricchi al mondo, ma ha trasformato significativamente la realtà socio-economica della città (ad Agordo nello stabilimento di Valcozzena lavorano oggi oltre 4500 unità), ma anche della vallata del Cordévole (un reparto a Cencenighe) e provinciale con il polo di Sedico, per un totale di oltre 8000 dipendenti. Da non dimenticare gli altri stabilimenti a Pederobba (TV),

Rovereto (TN), Lauriano (TO) e il polo produttivo di Barberini in Abruzzo.

Un'espansione che, tuttavia, non ha mai fatto dimenticare a Del Vecchio il posto da dove la sua fortuna era partita, Agordo, il cuore delle Dolomiti, dove, come aveva più volte ribadito, la fabbrica aveva ancora le radici e il cuore.

La competenza di quel primo embrione fu subito riconosciuta e apprezzata da tutte le aziende clienti: una

solida base per Luxottica che si concentra sulla produzione, investe in nuovi macchinari e tecnologie e realizza il primo occhiale "Luxottica" nel 1971, presentato al Mido di Milano, la più importante fiera internazionale dell'occhialeria, dove l'azienda di Agordo attira l'attenzione. Ad incuriosire però sono soprattutto i suoi occhiali, prodotti originali, eccellenti per manifattura e design, che sono subito richiestissimi. Del Vecchio e i suoi colla-

boratori possono tornare tra le Dolomiti con molti ordini e la certezza di aver compiuto un altro importante passo in avanti.

Il resto è la storia di un'azienda artefice di una crescita esponenziale sul mercato internazionale e che, pur proiettata nel cuore della finanza mondiale attraverso la moltiplicazione delle sedi di produzione, non ha mai perso il proprio radicamento nel territorio di Agordo (che nel 2005 lo ha fatto cittadino

onorario), dove rimane la sede centrale. Dove la persona che l'ha fondata e guidata, oltre che un ottimo e intraprendente industriale, ha dimostrato di avere attenzione e amore verso la terra che lo ha accolto e i dipendenti che l'hanno seguito credendo in lui e contribuendo al suo successo. Un impegno, quello di Leonardo Del Vecchio, profuso anche nelle amministrazioni, comunale (consigliere ad Agordo dal 1980 al 1985), ospedaliera

(presidente del Consiglio di Amministrazione dell'ospedale di vallata all'inizio anni '80), sportiva (presidente dell'Agordina calcio a metà anni '60) e nel significativo e prezioso sostegno a tanti bisogni e iniziative, sempre accompagnato, peraltro, da grande discrezione.

In primis, però, Del Vecchio ha messo i suoi operai e il loro benessere economico. Lo dimostrano i 62 anni di lavoro privi di conflittualità con le forze sociali e lo sviluppo di un welfare innovativo: nell'anno del Covid (in cui nel suo PalaLuxottica sono stati prodotti 470 milioni di mascherine) è stato garantito un premio sul risultato fino a 2.700 euro e un accordo con i sindacati che ha escluso dal computo le assenze dovute a Covid, quarantena e congedi parentali e ha aumentato del 30% l'importo convertito in beni e servizi; riducendo allo scopo anche il proprio stipendio e quello dei manager.

Oltre alla gratitudine per quanto è riuscito a fare a vantaggio di tanti agordini e bellunesi e del loro territorio, la speranza di tutta la provincia, evocata molte volte e da tante voci nel corso degli anni, è che anche dopo la morte di Del Vecchio venga mantenuta quell'attenzione e quella considerazione per le sedi e i dipendenti Luxottica del Bellunese che il suo fondatore ha sempre manifestato e testimoniato.

I funerali del cavalier Leonardo Del Vecchio si svolgeranno ad Agordo. Sarà il PalaLuxottica ad ospitare la cerimonia funebre giovedì 30 giugno alle 11.30. A celebrare il rito sarà il vescovo Renato Marangoni con i parroci della forania. La camera ardente sarà aperta già da mercoledì sempre al PalaLuxottica.



AGORDO. In alto Del Vecchio con un gruppo dei primi operai: in basso nel 2015 mentre saluta alcuni partecipanti al Family Day Luxottica.

PRIMA METÀ DEGLI ANNI '80, UNO DEI TANTI CAPITOLI DELLA SUA VITA

Il fondatore di Luxottica guidò anche la sanità agordina

Leonardo Del Vecchio ha sempre avvertito il bisogno di dare qualcosa indietro alla comunità

Nella ricca biografia di Leonardo Del Vecchio (1935-2022) c'è un risvolto che pochi conoscono e a cui lui, persona notoriamente riservata e di poche parole, teneva invece con interesse: il suo impegno come assessore alla Sanità in Comunità montana Agordina nella prima metà degli anni Ottanta. L'ente era presieduto da Floriano Pra e - per norma di legge (la n. 833 del 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale) - svolgeva anche le funzioni di Unità sanitaria locale, in quanto il territorio di questa coincideva con l'ambito territoriale della Comunità montana stessa. Consapevole delle sue capacità organizzative e della sua sensibilità sociale (in fondo, prima di iniziare a lavorare come apprendista incisore, Del Vecchio aveva trascorso sette anni in orfanatrofio al Martinnitt di Milano) a mi-

ster Luxottica Pra aveva affidato le redini dell'Usl n. 2, nata a seguito della legge regionale n. 78/1979 e poi diventata Ulss.

Così, per cinque anni, Del Vecchio, consigliere comunale di Agordo, si occupò dell'avvio di questa particolare competenza della Comunità montana, che l'assolveva coinvolgendo, nel comitato di gestione, anche la minoranza consiliare. Agli atti, oltre alle delibere, c'è una sua relazione. Risale al 1985 e ripercorre l'attività svolta a favore della sanità agordina negli stessi anni in cui Luxottica aveva cominciato a conquistare i mercati internazionali.

Sono appunti scarni, però incisivi e soprattutto rappresentativi di una visione, di questa intricata matassa, tutt'altro che "routinaria" da parte di Del Vecchio. Ecco le sue parole d'esordio: «Gestire la sanità nell'Agor-

dino ha avuto il significato di un faticoso passaggio dal vecchio al nuovo, secondo un sistema che comporta comunque tempi lunghissimi in quanto, oltre alle diversità tecnico-burocratico fra le formule di un tempo e quelle di oggi, è stato necessario affrontare ed avviare un cambiamento di cultura, di modo di pensare alla cosa pubblica» da parte del personale.

Sembra di sentirlo parlare così come era solito fare con i capi-reparto in fabbrica. «Per avere risultati finali del tutto confortanti, ci sarebbero voluti», scriveva Del Vecchio, «tempi più lunghi del mandato affidatoci dai cittadini». In ospedale ad Agordo lavoravano oltre 200 professionisti, poi c'era il servizio sociale esterno.

«Il dipendente ospedaliero», osservava Del Vecchio, «deve assimilare il concetto che l'Usl non è solo ospedale,

ma anche e soprattutto servizio esterno (...) proprio per ridurre il ricorso alla struttura ospedaliera». In quegli anni, grazie al Progetto montagna della Regione, la Comunità montana Agordina era impegnata nella realizzazione del Centro servizi polifunzionale per accogliere sia anziani non autosufficienti sia attività (diurne) per i disabili, «due problematiche molto importanti» per la vallata, si legge nella relazione, a cui si dava soluzione con «nuovi» ed «efficienti» investimenti.

Non sorprende che l'assessore Del Vecchio definisse tutto ciò un «fiore all'occhiello», anche se con determinazione la sua attenzione, non a caso, si focalizzava sulle risorse umane e sulle condizioni necessarie a «facilitare» una migliore organizzazione del lavoro. Ci vuole, concludeva nelle sue considerazioni il re degli oc-

chiali, un «lento processo di adeguamento culturale» per migliorare il «servizio agli ammalati».

Chissà se nel 2017, quando il patron di Luxottica ha istituito la Fondazione Leonardo Del Vecchio per sostenere iniziative benefiche e no-profit con un occhio di riguardo per la sanità, tra cui la ultima l'operazione di rilancio dell'Ospedale Fatebenefratelli dell'Isola Tiberina di Roma, gli è venuta in mente la sua esperienza nell'Usl Agordina. D'altronde, come annota Tommaso Ehardt nella recente biografia pubblicata da Sperling & Kupfer, Del Vecchio ha sempre avvertito il bisogno di «dare qualcosa indietro alla comunità». Una delle tante straordinarie lezioni che ci lascia. Insieme con le importanti donazioni fatte all'Ospedale di Agordo e alla Casa di riposo di Taibon.

Maurizio Busatta